



CASTELFUSANO. Un giorno con il servizio antincendi. «Fuoco contro le prostitute nigeriane»

Torvalanica rissa per una donna

Un giovane in prognosi riservata per trauma cranico ed un altro accoltellato sotto il polmone. È il risultato di una violenta rissa avvenuta nella notte tra domenica e lunedì sul lungomare di Torvalanica. Tutto è iniziato per futtili motivi: parole pesanti, apprezzamenti nei confronti di una ragazza. Poi un'accesa discussione. La situazione si era riscaldata al punto di attirare l'attenzione di una pattuglia di carabinieri. I militari sono intervenuti e sedare gli animi dei due gruppetti di ragazzi. Tutto sembrava essere rientrato. Ma gli amici della giovane non si sono detti per vinti. E a Pomezia hanno ritrovato il gruppetto «vale». Questa volta, la rissa. Dalle mani si è poi passati al coltello. Emanuele lanelli, 25 anni, ferito, sotto il polmone, mentre Roberto lanelli, 24 anni, è caduto a terra. I due fratelli, di Pomezia, sono stati soccorsi e sul posto sono di nuovo accorsi i carabinieri. Emanuele non avrà per 20 giorni. Più gravi le condizioni di Roberto lanelli, ricoverato al policlinico Umberto I in prognosi riservata per trauma cranico e ferite ad un braccio.



In pineta a caccia di piromani

Una giornata antincendio nel parco di Castelfusano, ad Ostia. Dal primo giugno al 30 settembre, armati di binocolo, radio e telefono - ma senza maschere o tute - gli uomini del servizio giardini tengono sotto osservazione oltre mille ettari di pineta, pronti a intervenire con le loro autobotti. Incendiari xenofobi: dopo gli accampamenti degli immigrati polacchi, quest'anno nel minno dei piromani sembrano esserci le prostitute nigeriane.

MASSIMILIANO DI GIORGIO.

«È una brutta estate, ma non delle peggiori». All'ombra della torre di osservazione, che con la sua trentina di metri svetta abbondantemente sulle cime di pini e lecci, quindici uomini aspettano che scatti l'ennesima emergenza-fuoco. Sono passate le 2 del pomeriggio, e la squadra antincendio del servizio giardini di Castelfusano ha preso da poco servizio. Cinque squadre, quindici uomini a squadra, quattro autobotti pronte, un turno ogni cinque giorni, ogni tur-

mediterranea). Dalle 7, a turno, si presidia la vecchia torre, nata col parco agli inizi degli anni Trenta. Armati di binocolo, radio e telefono gli uomini del servizio giardini della XIII Circoscrizione tengono sotto osservazione un mare di alberi, alla ricerca del più piccolo indizio di fuoco. Non importa se l'incendio è dentro i confini del parco o fuori, in uno dei tanti spazi verdi cittadini nella fascia che va dal lungomare ad Acilia, quando le autobotti dei pompieri non sono disponibili, oppure quando l'area è troppo impervia da raggiungere, a intervenire sono obbligatoriamente i camion dell'assessorato, anche se gli operai sono sprovvisti di maschere e tute adatte. L'estate del '94 brucia anche sul litorale, complice questo strano caldo africano. «Ma qui gli incendi sono in grandissima parte dolosi», spiega Agostino Giordani, responsabile del servizio di Castelfusano - tranne forse quelli che scoppiano lungo la Cristoforo Colombo, causati dal classico mozzicone di sigaretta. Ma in quel caso non c'è un grande pericolo. Perché quelli che soprattutto in agosto hanno distrutto quasi una quarantina di ettari del parco sono «fuochi intelligenti», appiccati intenzionalmente. L'anno scorso nel mirino c'erano gli accampamenti degli immigrati polacchi, e in giro vedevamo sempre una misteriosa Uno bianca. Quest'anno, invece, gli incendi ce li hanno con le prostitute nigeriane. Ma non siamo mai riusciti a vedere nessuno anche se, in caso di grandi incendi, è come se i piromani giocassero con noi. È successo il 7 agosto. Prima ci hanno chiamato i vigili urbani, per un fuoco nella zona di Bella Signora, sul canale dei pescatori, poi abbiamo corso per tutto il pomeriggio lungo una catena di focolai». Eppure qualche traccia c'è: pare che sia stata proprio una prostituta di colore a fornire ai carabinieri il numero di targa di un camionista che s'è fermato ad appicare il fuoco sul lungomare, ai confini con la riserva presidenziale di Castel Por-

ziano. «Qui non esistono sistemi di prevenzione - dice ancora Giordani - anni fa fu studiato un progetto per installare speciali sensori in pineta, poi la cosa finì lì, probabilmente mancavano i soldi. Noi cerchiamo di tenere regolarmente pulito il sottobosco, almeno nei pressi delle strade, ma l'area che dobbiamo sorvegliare è troppo grande, e gli incendi peggiori scoppiano sempre nelle zone più intime, dove solo noi riusciamo ad arrivare perché le nostre autobotti sono a trazione integrale. E poi, dobbiamo combattere non solo con il fuoco, ma soprattutto con l'immondizia abbandonata dai visitatori al parco. Davvero non so cosa sia peggio». Mancano pochi minuti alle 16, e il telefono squilla. Alla Forestale è rimbalzato un avviso per un incendio a Ostia, in via dei Promontori. I vigili non possono andarci, tocca ancora una volta al servizio giardini. «Ma mi raccomando - chiede il caposervizio - fate uscire solo una "botticella", non si sa mai».

Cineporto Escondido con Salvatores

Massenzio. Per «Il cinema è... la bandiera di una generazione» alle 21 «California» di Dominic Sena; seguirà «Una vita al massimo» di Tony Scott e «Cuore selvaggio» di David Lynch. Sullo schermo piccolo per «Visioni proibite», alle 21, «Legge 627» di Bertrand Tavernier; seguirà «Voci lontane, sempre presenti» di Terence Davies. Alle 24, sul palco, musica classica con Orfei (flauto), Verzulli (flauto) e Lopez (violoncello). Al Parco del Cello, via di San Gregorio, biglietto lire 10mila. **Famosi al Tevere Jazz.** Alle 21,30 Riccardo Mei Quartet. E fino alle 3 ristorante, pub, casinò, musica d'ascolto e sorprese nella notte. Giardino di via Libetta 13, ingresso gratuito. **Notti romane.** Per la rassegna «Cinema sotto le stelle» alle 22 «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores. Al Parco del Turismo, viale Romolo Murri, ingresso lire 5mila. **Cineporto.** Dalle 20,30 «Carabi e dintorni» con la big band «Sueno latino», 21 elementi che proporranno il meglio del loro repertorio di musica salsa affiancata da grandi coreografie. Dopo il concerto sarà proiettata un'edizione restaurata di «West side story» di Robert Wise e Jerome Robbins. Per il cinema alle 21,30 «Il vagabondo della foresta» di Norman Foster e «I lancieri del Dakota» di Joseph Kane (ore 0,30). In via Antonino da San Giuliano, tel. 3230041. Ingresso lire 10mila. **Cinema di ricordo.** Alle 21 «Per amore solo per amore» di Giovanni Veronesi; seguirà «Padre e figlio» di Pasquale Pozzessere. In via Duilio Cambellotti, 11 - Tor Bella Monaca, ingresso gratuito. **Arena Esedra.** Alle 21 «Quel che resta del giorno» di James Ivory; alle 23,20 «Matinée» di Joe Dante. In via del Viminale 9, tel. 4743263; biglietto lire 8mila - 6mila. **Mille e una note.** Alle 21 Concerto di Francesca Girardi, violino, e di Giovanni Passalia, pianoforte. In programma musiche di Mozart, Brahms, Saint-Saens. Al Chiostro del Bramante, via Arco della Pace 5, te. 7807695. **Invito alla lettura.** Alle 18,30 «T8 in musica» con la pianista Nicoletta Cimpanelli; alle 21,30 musica classica con Luca Blasio (violino) e Agnese Musio (pianoforte); Alle 22,30 ballo in piazza con la Lu.Si Orchestra; Giardini di Castel sant'Angelo, ingresso gratuito. **Il Tempetto.** Alle 21, il violinista Alessandro D'Andrea e la pianista Angela Pardo eseguiranno musiche di Beethoven, Bach e Brahms. In via del Teatro Marcello, 44 - tel. 4814800. Biglietto lire 20mila. **Latinoamerica.** Sul palco si esibirà il gruppo brasiliano «Banda do Pelô». Eur, piazzale Nervi. Ingresso lire 10mila. **Magic Hilton.** Nel corso della serata verrà presentato il film «Degenerazione». Poi come ogni notte ballo a bordo di piscina con la musica della Soul time band. A fine serata Brenda Petronio. **Genzano cinema.** Alle 22 sarà proiettato in piazza «Alla ricerca della valle incantata», di S.Spielberg.

L'architetto e paesaggista Franco Panzini racconta l'evoluzione di un mito Ostia anni Trenta, nasce la villeggiatura Da «cura» per borghesi a rito popolare

NADIA TARANTINI

«Tutte le grandi famiglie romane avevano la villa suburbana, prendi i Doria Panphili, dove adesso c'è il parco avevano la casa delle vacanze, la seconda casa. La prima era il palazzo di piazza Navona. Anche il papa, a modo suo, aveva la sua abitazione per villeggiare, non solo Castel Gandolfo, un'abitudine che mantiene ancora, ma anche il Colle del Quirinale, dove andava a rinfrescarsi prima che fosse occupato dai piemontesi, dopo l'unità d'Italia». Lo studio di Franco Panzini, architetto e paesaggista, esperto di giardini e amante di tutte le cose belle della vita - dalla lirica alla natura, passando per il buon cibo e il buon vino e non escludendo la sua bella moglie - è un salone lungo lungo in una villetta miracolata a Città Giardino, uno dei pochi quartieri suburbani di Roma che hanno resistito all'espansione rimanendo fedeli a se stessi. Di fronte al villino cartelli tra l'invitante e il minaccioso segnano il limite di una forra, dove sorgerà il parco dell'Acqua Sacra: se le storie del condono non impediranno alla giunta Rutelli di portare avanti i propri propositi, compresa la variante di salvaguardia. Per quel parco, Franco Panzini si è speso con la misura che lo distin-

verso il mare. **Qual era il luogo di villeggiatura più famoso durante il fascismo?** Riccione e la costa adriatica, perché ci andava il Duce. D'altronde, sin dai secoli passati le località diventavano famose perché ci andavano i capi di Stato, prima ancora le famiglie regnanti: i re di Francia a Biarritz, Francesco Giuseppe nel Tirolo. **Come viveva la gente comune la villeggiatura?** In modo completamente diverso da oggi. I bambini, i ragazzi andavano in colonia e facevano delle vacanze lunghe, agli adulti toccavano vacanze brevi, uno due giorni. Era più che altro, durante il fascismo, il concetto di *dopolavoro*, c'è stato anche un film, mi pare si chiamasse *Treni popolari*, che raccontava l'esperienza dei treni che portavano i lavoratori e le loro famiglie, per uno o due giorni, nei luoghi di villeggiatura, fino alla riviera toscana o alla riviera adriatica. **E i borghesi, o quelli che villeggiavano da sempre, dove si rifugiavano quando Ostia diventa troppo popolare?** Un altro luogo storico di villeggiatura a Roma erano i Castelli, compresa la zona di Tivoli, dove ci sono infatti molte ville suburbane. Quando Ostia, soprattutto dal dopoguerra, diventa *troppo* popula-



Come eravamo nel 1920 in villeggiatura

Stabilimenti d'altri tempi

Ostia, 16 giugno 1927: lo stabilimento «Roma», come un polipo gigantesco emerso dalle acque, gronda di gente appollaiata tra l'uno e l'altro dei suoi enormi tentacoli. Altre immense folle sulle spiagge adiacenti stanno con il naso all'insù da ore e ore. Il sole getta una grande ombra sul mare quando il trasvolatore atlantico, De Pinedo, strappa un «oh!» meraviglioso, che sfiora come un brivido la pelle. I più audaci, per festeggiare si buttano nelle onde verdastre del mare. Lo stabilimento «Roma», di proprietà della Società Elettroferroviaria italiana, è il vanto del nuovo Lido di Roma, la Marina di Ostia, città-giardino di cui il grande complesso balneare costituisce il cuore: atrio, grande salone, una sala di ginnastica e scherma, un teatro-cinema per bambini, una sala di lettura, biliardi, impianti igienici, il fabbricato prospiciente la spiaggia si congiunge, attraverso un grande ponticello pensile, con la grande rotonda, a cupola, con un salone centrale e intorno tanti salottini, poi un altro cerchio di terrazze e balconi. Anticoli di Campagna sorge su un vasto colle dei Monti Etruschi. Antico borgo montano, con strette viuzze e belle case e palazzi. Ai piedi, verso la valle dove scorre il fiume Sacco, le Terme conosciute da vecchia data. Campi da tennis, teatri e cinematografi. Fuggi la moderna (non l'avevate riconosciuta?) offre molte occasioni di divertimento: quasi ogni sera si danza, d'estate alla brezza fresca che sempre allietta le serate. Ma il rito per cui va famosa si svolge la mattina, e così lo prescrive la guida del Touring del 1936: «L'acqua di Fuggi si usa esclusivamente per bevanda. La cura consiste nel berne da uno a tre litri o più, secondo la prescrizione del medico, la mattina a digiuno; l'acqua va ingerita lentamente, a sorsi, con intervalli tra un bicchiere e l'altro, in modo da impiegarsi l'intera mattinata».